

Le imprese: «La macchina è finalmente partita»

IL MONITORAGGIO

ROMA Una ricognizione a livello nazionale per ora è prematura. Ma Comuni, Regioni e Province, hanno aperto le casse e stanno avviando le procedure per i pagamenti dei loro debiti. Ed ecco che qualcosa finalmente iniziano a vederlo anche gli imprenditori che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione. «La macchina è partita» dice il direttore dell'Unione Industriale di Torino, Giuseppe Gherzi, 2.300 aziende associate che danno lavoro a circa 170.000 persone. Un territorio un tempo emblema dell'industrializzazione che in questi anni, tra banche che hanno chiuso i rubinetti della liquidità e profonda crisi del settore auto, sta soffrendo terribilmente.

BOCCATA D'OSSIGENO

La settimana scorsa dalla Regione Piemonte sono stati messi in pagamento debiti non sanitari per circa 450 milioni di euro. Altri 800 dovrebbero arrivare a brevissimo, in base alle promesse. «Una boccata d'ossigeno», commenta Gherzi, che di certo non risolverà tutti i problemi,

ma comunque è già qualcosa. Per molte aziende significa potersi presentare alle banche in modo diverso, con meno cappi alla gola, e forse tra un po' qualche beneficio - in termini di ripresa degli investimenti - ci potranno essere anche sull'intero sistema economico. Magari sull'occupazione.

Anche la Regione Lazio, a cui il governo ha trasferito 925 milioni per pagare i debiti non sanitari e altri 832 per quelli delle Asl, ha dato avvio alle procedure di pagamento. All'Unione industriale del Lazio non hanno ancora i dati sul flusso, ma - assicurano - stanno arrivando riscontri positivi da parte delle imprese creditrici. Tanto che il presiden-



STIRPE (UNINDUSTRIA LAZIO): «I PRIMI SOLDI STANNO ARRIVANDO»
GHERZI (TORINO):
È UN PO' DI OSSIGENO MA ANCORA NON BASTA

te dell'associazione, Maurizio Stirpe, non ha esitazioni a dichiarare che «il Lazio si sta muovendo bene». Anche se per avere un impatto sulla ripresa probabilmente non basta. «Lo sblocco dei debiti è una condizione necessaria ma non sufficiente per avviare un percorso di crescita e di sviluppo. Servono anche altre cose: dal miglioramento dell'erogazione del credito alla riduzione delle imposte» dice Stirpe.



Maurizio Stirpe

All'Ance, l'associazione dei costruttori edili, confermano: «Molti imprenditori stanno ricevendo le comunicazioni ed entro fine agosto saranno pagati».

IL COMPARTO EDILE

È uno di quelli che ha il monitoraggio più puntuale dei flussi. Su 7,5 miliardi complessivi previsti per il 2013, attualmente sono stati pagati debiti per 1,2 miliardi di euro. Anche qui è qualcosa. Ma restiamo lontani dal traguardo, per cui un'accelerazione è necessaria. Il 99% del già pagato arriva da Comuni e Province. Il 50% di questa cifra è stato erogato dagli enti locali del Nord (che evidentemente avevano già i soldi in cassa e aspettavano solo il via libera a sfiorare il patto di stabilità interno per poter pagare i creditori). Il 30% è stato pagato dagli enti locali del Centro e il 20% da quelli del Sud. **All'Ance** però non è che ci sia tutta questa soddisfazione. Il credito complessivo del settore - si fa notare - è di circa 19 miliardi di euro. E per ora sono in programma solo 7 miliardi e mezzo. Nemmeno il 40% del dovuto. Ancora troppo poco per avvicinarci ai livelli dei paesi civili.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

